

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 125° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 APRILE 1997

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	<i>Pag.</i>	3
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	6

**Organismi bicamerali**

Riforme costituzionali .....	<i>Pag.</i>	7
Questioni regionali .....	»	15

---

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i>	16
---------------------------	-------------	----

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 10 APRILE 1997

**117<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
CIRAMI

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(143) SPERONI ed altri. Modificazione all'articolo 241 del codice penale**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente CIRAMI avverte che il disegno di legge in titolo è stato inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il prossimo martedì 15 aprile. Sollecita pertanto la Commissione a pronunciarsi in merito al prosieguo dell'*iter*.

Il relatore CALLEGARO è contrario a proporre l'approvazione del provvedimento.

Il senatore GASPERINI ricordato che la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del secondo comma dell'articolo 272 del codice penale, si augura che analoga pronuncia sia adottata anche per l'articolo 271 e possa in tal modo realizzarsi pienamente il diritto a svolgere propaganda e ad usare democraticamente gli strumenti per esprimere liberamente i valori dell'autonomia e dell'autodeterminazione dei popoli. Ribadisce che appare insostenibile il mantenimento della pena dell'ergastolo prevista dal testo vigente dell'articolo 241 in presenza di un inequivocabile indirizzo legislativo in favore dell'abolizione di tale pena.

Ricorda altresì che, da un attento esame comparato di altri ordinamenti di Stati democratici e diversamente che nel nostro, non viene punito indiscriminatamente qualunque fatto che attenti all'unità dello Stato, ma solo se associato ad altri fatti già di per sè perseguiti; in taluni casi non è nemmeno considerato reato.

Conclude chiedendo l'approvazione del provvedimento.

Il senatore RUSSO tiene a far osservare che la giurisprudenza ha già avuto modo di stabilire che l'articolo 241 non punisce qualsiasi attività ideale e di propaganda ai fini della secessione. Sotto l'aspetto del diritto positivo la proposta di modifica della norma in questione non si giustifica; se invece lo scopo della Gruppo della Lega Nord per la Padania indipendente dovesse essere quello di mandare un segnale politico, come gli appare certo, ritiene impropria la sede scelta.

È favorevole invece ad operare un intervento organico di revisione legislativa che tenga conto sia della contrarietà all'ergastolo della sua parte politica, sia della opportunità di circoscrivere meglio la fattispecie in questione.

A tal fine – atteso che comunque il provvedimento dovrà essere esaminato dall'Assemblea – propone di chiederne il rinvio in Commissione per poter stabilire tempi e modi del prosieguo dell'*iter*.

Il senatore PELLICINI ritiene prevalente l'interesse al mantenimento dell'unità nazionale e dell'attuale livello di protezione dell'integrità dello Stato, ricordando – in particolare – i pericoli legati alle periodiche rivendicazioni di separazione in atto in Alto Adige. D'altra parte, qualora non si volesse accedere alla proposta di una rimeditazione complessiva della fattispecie, calibrando la pena edittale e circoscrivendo le ipotesi di reato, secondo quanto evidenziato dal senatore Russo – prospettiva che lo vede favorevole – ritiene che la Commissione dovrebbe esprimersi in senso contrario al provvedimento.

Il senatore BERTONI sottolinea che il disegno di legge muove dalla fuorviante ipotesi che per il concretizzarsi della fattispecie di cui all'articolo 241 non siano necessari quegli elementi materiali e quei requisiti di idoneità della condotta che, al contrario, sono stati già individuati dalla giurisprudenza. Comunque, anche una lettura congiunta dell'articolo 303 del codice penale, che punisce l'apologia di reato, dimostra che non è con le parole che si può concretizzare la fattispecie di cui all'articolo 241.

Conclude annunciando di essere favorevole alla proposta di sottoporre all'Assemblea la richiesta di rinvio in Commissione.

Il presidente CIRAMI è contrario al provvedimento e propone di conferire in tal senso mandato a riferire in Assemblea.

Il senatore CALLEGARO, relatore designato, ribadisce che la consolidata interpretazione dell'articolo 241 esclude i rischi paventati dal senatore Gasperini. Ritiene altresì salvaguardati dalla norma sia il principio di autodeterminazione, che l'esigenza di salvaguardia dei confini.

Conclude proponendo di respingere il provvedimento, pur prendendo atto delle considerazioni svolte dai senatori Russo e Bertoni, che ritiene pienamente condivisibili quanto all'opportunità di un intervento meditato e calibrato sulla fattispecie in questione.

Il sottosegretario AYALA è favorevole alla richiesta di rinvio in Commissione.

Si passa alla votazione della proposta di conferire mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso contrario all'approvazione del provvedimento.

Il senatore SENESE annuncia il proprio voto contrario in considerazione della fase cui era giunto il dibattito nella seduta del 3 dicembre 1996, circa l'esigenza di fissare un termine per gli emendamenti.

Dichiara che intende avvalersi di tale opportunità in relazione alle esigenze richiamate da molti intervenuti di una modifica più meditata dell'articolo 241 del codice penale.

Il senatore CENTARO chiede chiarimenti sui rapporti fra la decisione che assumerà la Commissione in ordine al prosieguo dell'*iter* e l'esame del provvedimento in Assemblea.

La Commissione, quindi, respinta sia la proposta di conferire mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso contrario all'approvazione, sia l'altra di riferire in senso favorevole, conviene di dare mandato al senatore Callegaro, relatore alla Commissione, di riferire nei termini emersi dal dibattito, chiedendo il rinvio del disegno di legge in Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 10 APRILE 1997

**70<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Marongiu.**La seduta inizia alle ore 9,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**(A007 000, C06<sup>a</sup>, 0014<sup>o</sup>)

Il Presidente ANGIUS, considerata la grande rilevanza del disegno di legge n. 1286, recante statuto dei diritti del contribuente, fa presente che non appare opportuno iniziarne l'esame, in ragione dell'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea. Avverte pertanto che l'esame del disegno di legge governativo, al quale sarà abbinato per connessione il disegno di legge n. 619, d'iniziativa del senatore Costa, inizierà la prossima settimana.

Prende atto la Commissione.

**SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente ANGIUS, in ragione del preannunziato cambiamento dei lavori dell'Assemblea per le sedute odierne, avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore quindici, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le riforme costituzionali**

GIOVEDÌ 10 APRILE 1997

*Presidenza del Presidente*  
Leopoldo ELIA

**COMITATO FORMA DI STATO**  
**E COMITATO SISTEMA DELLE GARANZIE**  
**(Riunione congiunta)**

*La seduta inizia alle ore 10.*

(R050 001, R63<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Il senatore Francesco D'ONOFRIO (gruppo federazione cristiano democratica-CCD), *relatore per il Comitato forma di Stato*, dopo aver ricordato che oggetto della riunione odierna è quello di mettere in luce la reciproca compatibilità degli orientamenti emersi nei due Comitati, pone alcune questioni. In primo luogo, chiede quali siano gli orientamenti prevalenti emersi, nel Comitato garanzie, sul tema della unità, o meno, della giurisdizione. Propone quindi, quale ulteriore tema di riflessione congiunta, l'ipotizzabilità di un'articolazione regionale degli organismi preposti all'organizzazione della giustizia. Benchè all'attenzione della Commissione bicamerale non vi sia alcuna proposta nel senso di render federale la giustizia, crede che l'accentuato rilievo delle funzioni legislative e amministrative che, prevalentemente, si intende attribuire alle regioni possa avere un riflesso anche sulla amministrazione della giustizia; al riguardo avanza, in particolare, l'ipotesi di una articolazione regionale di alcune funzioni svolte dal Consiglio superiore della magistratura.

V'è infine il tema del ruolo della Corte costituzionale, le cui funzioni e struttura non possono non tener conto delle conseguenze della riforma in senso federale dello Stato.

Marco BOATO (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), *relatore per il Comitato sistema delle garanzie*, rileva che per tener conto del diverso asset-

to dei poteri dello Stato e dell'articolazione delle autonomie territoriali (regioni ed enti locali), evidentemente si porrà il problema di limitate ma significative modifiche alle disposizioni sulla Corte costituzionale, con particolare riguardo ai poteri, alle garanzie, alle modalità di designazione dei giudici e al numero degli stessi, che potrebbe essere aumentato in considerazione delle nuove modalità di ricorso alla Corte.

Si tratta di modifiche quasi obbligate, perchè necessariamente conformi a quanto verrà deliberato dal Comitato forma di Stato, nonchè dal Comitato Parlamento in tema di statuto delle opposizioni. Pertanto il lavoro del Comitato sistema delle garanzie potrà formulare sul punto solo delle ipotesi istruttorie destinate a rimanere aperte fino a quando non si sarà concluso il lavoro degli altri Comitati.

Riguardo al problema della unità (sostanziale o funzionale) o pluralità della giurisdizione, ricorda che nel Comitato sono emerse due ipotesi alternative. Da principio è stata proposta un'idea dell'unità della giurisdizione simile a quella delineata dal Calamandrei nella Assemblea costituente; tale proposta tuttavia non ha ricevuto un consenso unanime nel Comitato.

Successivamente è emersa una tendenza a prevedere l'unità della giurisdizione per quanto attiene allo *status* dei magistrati ma con differenziazioni funzionali fra di essi. In particolare è stato immaginato di suddividere la giurisdizione in ordinaria e amministrativa; all'interno di ciascun tipo di giurisdizione si potrebbero prevedere sezioni specializzate, ad esempio per la giurisdizione militare in tempo di pace e, secondo alcuni, per la giurisdizione tributaria; questa seconda ipotesi al momento risulta prevalente nel Comitato.

Vi è stata poi unanimità circa la necessità di superare la distinzione fra diritti soggettivi e interessi legittimi come criterio di riparto della giurisdizione, cui si potrebbe provvedere individuando grandi blocchi di materie tassativamente indicate.

Riguardo al Consiglio superiore della magistratura, il Comitato sta esaminando due ipotesi; secondo la prima, il Consiglio resterebbe unico ma si articolerebbe in due sezioni, l'una per la giurisdizione ordinaria e l'altra per la giurisdizione amministrativa; nella seconda ipotesi invece verrebbero costituzionalizzati due distinti consigli differenziati unicamente per il numero dei componenti (ferma restando l'identità della proporzione tra membri togati e laici) e per il fatto di essere competenti l'uno rispetto alla giurisdizione ordinaria e l'altro per la giurisdizione amministrativa.

Nel Comitato non si è registrata alcuna proposta di attribuire alle regioni competenza in materia di legislazione penale e civile.

Si pongono invece questioni di coordinamento con il lavoro del Comitato forma di Stato in relazione alle ipotesi di riforma concernenti la giurisdizione amministrativa e contabile.

Infatti, in relazione all'orientamento volto a mantenere in capo alla Corte dei conti le sole funzioni di controllo, si pone il problema di come disciplinare tale controllo in un assetto federalista. Questo problema dovrà essere approfondito.

Riguardo alla articolazione regionale degli organi di giustizia amministrativa suggerisce di disciplinare la materia nell'ambito dell'articolo 103, primo comma, della Costituzione inglobandovi il secondo comma dell'articolo 125. Infine, nel Comitato non è stata discussa l'ipotesi di prevedere CSM regionali; rileva tuttavia che con legge ordinaria sarebbe possibile rafforzare le funzioni dei consigli giudiziari.

Leopoldo ELIA, *Presidente del primo Comitato*, segnala i riflessi del tipo di federalismo che si vorrà introdurre sul funzionamento dell'organo di giustizia costituzionale. Una forma di federalismo competitivo produrrebbe, a suo avviso, un incremento del contenzioso dinanzi alla Corte, incidendo inevitabilmente sulla funzionalità dell'organo, mentre una forma federale, caratterizzata da una pluralità di sedi di composizione, verso la quale manifesta le sue preferenze, renderebbe il ricorso alla Corte meno frequente, forse anche inferiore rispetto a quello che oggi si registra.

Un altro aspetto, sul quale la riforma in senso federale dello Stato potrebbe avere riflessi, è quello della composizione della Corte medesima. Al riguardo segnala come, secondo un principio di funzionalità, la dimensione ottimale sia quella, abbastanza ristretta, propria della Corte suprema degli Stati Uniti; se si intendesse ampliare il numero dei componenti, rispetto a quello attuale, si dovrebbe porre il problema di un'articolazione in più collegi della Corte. In ogni caso, nel revisionare le forme di nomina o elezione dei giudici costituzionali, occorre evitare il rischio di una eccessiva politicizzazione della Corte stessa; al riguardo richiama la positiva esperienza tedesca che ha sempre garantito l'accesso al tribunale costituzionale di personalità di grande prestigio e indipendenza.

Manifesta quindi molte perplessità sulle proposte di riforma tese a ridurre la varietà della tipologia delle pronunce della Corte; in particolare crede che il vietare espressamente il ricorso ad alcuni tipi di pronunce interpretative condurrebbe inevitabilmente ad un incremento del numero delle sentenze di accoglimento, con inevitabili riflessi negativi sulla coerenza dell'ordinamento giuridico.

Venendo infine a considerare il tema della introduzione di forme di regionalizzazione nel sistema giudiziario, ritiene non si debba seguire l'esperienza tedesca ove le Corti dei *Laender* applicano prevalentemente il diritto dei *Laender* stessi, mentre le Corti federali applicano il diritto federale; cionondimeno non esclude la ipotizzabilità di forme di collegamento tra le regioni e organi dell'amministrazione della giustizia, anche al fine di rendere più visibile la trasformazione in senso federale della forma dello Stato.

Il deputato Antonio SODA (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) precisa che occorre delimitare i poteri della Corte costituzionale dopo una lunga riflessione, che deve avere l'obiettivo prioritario di definire un assetto idoneo a garantire l'armonia complessiva dell'ordinamento.

Pertanto, oltre all'ipotesi di vietare il ricorso ad alcuni tipi di sentenze interpretative, va valutata la proposta di ampliare la possibilità di accesso alla Consulta, soprattutto ai fini del cosiddetto «statuto dell'op-

posizione», nonchè per garantire una particolare forma di tutela per l'autonomia degli enti politici territoriali. Quanto alla composizione, si dichiara contrario ad un eccessivo ampliamento numerico dei componenti ed anche ad un'articolazione della Corte per sezioni, mentre non ritiene vi siano particolari ostacoli a designazioni anche da parte degli enti politici territoriali.

Quanto al nodo della giurisdizione unica o meno, a suo avviso occorre stabilire innanzitutto il criterio dell'unicità dell'assetto di vertice, mentre una particolare attenzione va prestata affinché vi siano le condizioni per un'articolazione pienamente regionale della giustizia amministrativa. È poi di assoluto rilievo costituzionale la questione nevralgica della durata dei procedimenti giurisdizionali, che quindi non può essere trascurata in sede di revisione costituzionale.

Infine, quanto all'eventuale vertice della giustizia amministrativa, allora propenderebbe per un organo che si potrebbe definire: «Corte di giustizia amministrativa», onde meglio rimarcare la separazione tra funzioni giurisdizionali e consultive.

Il senatore Giovanni RUSSO (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ritiene necessario conformare l'ordinamento amministrativo della giustizia al futuro assetto federale dello Stato. Si dichiara contrario a prevedere un decentramento del Consiglio superiore della magistratura, poichè l'unicità dell'ordine giudiziario comporta l'unicità del CSM. È invece d'accordo nel potenziare le funzioni dei consigli giudiziari benchè ritenga eccessivo costituzionalizzarli. Rimarrebbe in ogni caso da definire il rapporto fra le regioni e i consigli giudiziari, a suo modo di vedere riservando alle prime poteri di distribuzione delle risorse umane e materiali nel territorio.

È contrario ad un eccessivo ampliamento della composizione della Corte costituzionale che porterebbe con sè il rischio di una dequalificazione dell'organo. Ritiene infine necessario rimeditare sulle proposte (contenute anche nel disegno di legge costituzionale di cui è firmatario) di ridurre le tipologie di sentenze adottabili dalla Corte costituzionale, poichè in molti casi la sola alternativa fra sentenza di rigetto e sentenza di accoglimento potrebbe risultare insoddisfacente.

Leopoldo ELIA, *Presidente del Comitato forma Stato*, richiama da ultimo l'attenzione su due ulteriori tematiche concernenti la Corte costituzionale; l'ammissibilità della cosiddetta *dissenting opinion*; l'accesso alla Corte dei singoli cittadini, la cui previsione nell'ordinamento tedesco ha di recente provocato l'accumularsi di un'ingente mole di ricorsi non decisi.

Infine, Giuliano URBANI, *Presidente del Comitato sistema delle garanzie*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito ai fini di un efficace coordinamento nei lavori dei Comitati.

*La seduta termina alle ore 11.*

## COMITATO FORMA DI STATO

*Presidenza del Presidente*

Leopoldo ELIA

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

(R050 001, B72<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

In apertura di seduta, interviene il deputato Michele SALVATI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), il quale dà conto dei contenuti del convegno, tenutosi presso la sede romana del Mediocredito Centrale l'8 aprile scorso, dal titolo: «Conseguenze costituzionali del federalismo fiscale», durante il quale è emersa innanzitutto l'esigenza che vi sia la piena autosufficienza finanziaria almeno di un certo numero di regioni mediante il sistema delle imposte proprie e delle risorse cosiddette «restituite» (in quanto prelevate sul territorio). In secondo luogo, si è svolta una ampia discussione intorno alle tipologie dei tributi, che per caratteristiche sono funzionalmente più idonei ad essere riscossi dallo Stato centrale e poi restituiti ai soggetti istituzionali del territorio in cui sono stati prelevati.

Quanto alla dicotomia tra federalismo «competitivo» e federalismo «cooperativo», è emersa la consapevolezza delle difficoltà concrete ad attuare una piena separazione netta tra i soggetti istituzionali, per la quale pure vi è una forte domanda. Pertanto, si è convenuto sulla necessità «riequilibratrice» di un organo centrale di coordinamento, in cui siano rappresentati i governi regionali, con competenze influenti anche sui procedimenti legislativi, quando necessario, specialmente nel settore finanziario.

Inoltre, la perequazione, soprattutto se effettuata con modalità «verticali», esige che vi siano quanto meno un monitoraggio ed un consenso da parte del sistema delle regioni: anche questa necessità è stata espressamente manifestata, così come si è chiesto se solo il principio della capacità fiscale, oppure anche altri criteri, debbano essere posti alla base degli interventi perequativi. Si è anche proposto di stabilire in Costituzione vincoli sul bilancio federale ed anche soprattutto sui bilanci degli enti pubblici sub-statali, come ad esempio la non garanzia statale per i debiti da questi contratti, il rapporto tra parte corrente e spesa per investimenti e così via.

In terzo luogo, si è discusso a lungo – sempre nell'ambito del ricordato convegno – sui due modelli di perequazione: dallo Stato alle re-

gioni; dalle regioni agli enti locali. Ma una forte contrarietà all'interposizione delle regioni, come noto, è stata manifestata soprattutto dai più grandi comuni.

Il deputato Giulio TREMONTI (gruppo forza Italia) richiama realisticamente l'attenzione su alcuni vincoli, che non possono essere ignorati: la struttura e l'organizzazione dei tributi; la mole del debito e la persistente tendenza al disavanzo di bilancio; un corpo legislativo che disciplina per gli enti locali le materie rilevanti sotto il profilo economico-finanziario, con una certa rigidità non facilmente modificabile nel breve periodo. Pertanto a suo avviso vi sono solo ristretti margini per manovre di tipo costituzionalistico al fine di instaurare nell'immediato un modello concreto di federalismo fiscale, che potrà semmai essere il risultato di un processo non lungo e non facile.

Infine, Leopoldo ELIA, *Presidente*, informa che il Comitato tornerà a riunirsi domani, alle ore 11, per il prosieguo della discussione sulle materie di competenza.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

## COMITATO SISTEMA DELLE GARANZIE

*Presidenza del Presidente*

Giuliano URBANI

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

(R050 001, B75<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Giuliano URBANI, *Presidente*, comunica che, a seguito della fissazione per la mattinata di domani alla Camera del dibattito sulle comunicazioni del Governo, il calendario delle audizioni concernenti la giustizia che dovranno svolgersi in Commissione plenaria è stato modificato nel senso di prevedere che martedì 15 aprile, alle ore 15,30, abbia luogo l'audizione dei vertici istituzionali delle magistrature e del Consiglio nazionale forense e giovedì 17 aprile, alle ore 9,30, si svolga l'audizione dell'Associazione nazionale magistrati, dell'Organismo unitario dell'avvocatura, dell'Unione delle camere civili e dell'Unione delle camere penali. Propone quindi che il Comitato si riunisca martedì 15 aprile alle ore 10, mercoledì 16 e giovedì 17 alle ore 16,30, valutando altresì l'opportunità di una ulteriore seduta nella serata di giovedì.

Marco BOATO (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), *relatore*, sottolinea l'esigenza di svolgere nell'ambito del Comitato, nel corso della prossima settimana, le audizioni delle associazioni dei magistrati non ordinari, che non potranno aver luogo in Commissione plenaria. Ritene che tali audizioni possano aver luogo nel pomeriggio di giovedì 17 aprile.

Giuliano URBANI, *Presidente*, condivide la proposta del relatore, rilevando che occorre verificare quali siano le associazioni che hanno fatto richiesta di essere ascoltate. Fa altresì presente che ha chiesto di essere ascoltato anche il Coordinamento nazionale dei difensori civici regionali, la cui audizione ritiene possa svolgersi nello stesso pomeriggio di giovedì 17, al termine dell'audizione delle associazioni dei magistrati non ordinari.

Intervengono quindi sulle proposte relative al calendario dei lavori formulate dal Presidente e dal relatore il senatore Giovanni RUSSO (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), il senatore Agazio LOIERO (gruppo federazione cristiano democratica-CCD) e il deputato Pietro FOLENA (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo).

Marco BOATO (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), *relatore*, ricorda che occorre affrontare, nell'ambito del dibattito sulla unicità ovvero pluralità delle giurisdizioni, anche la questione della giustizia amministrativa regionale. Fa altresì presente che, alla luce degli orientamenti prevalenti emersi nell'ambito del Comitato, elaborerà ulteriori ipotesi di testo che prevedano, nell'ambito della unità funzionale della giurisdizione, il mantenimento in capo al Consiglio di Stato delle funzioni giurisdizionali, nettamente separate da quelle consultive, ovvero la istituzione di un apposito e diverso Consiglio (o Corte) di giustizia amministrativa, conservando in tale ultimo caso al Consiglio di Stato unicamente le funzioni consultive.

Suggerisce che nelle sedute della prossima settimana si affrontino tutte le questioni concernenti la magistratura, per dargli modo di aggiornare man mano le ipotesi di testo sulla base delle risultanze del dibattito. Preannuncia inoltre che sta preparando la relazione concernente la Corte costituzionale, che ritiene di essere in grado di presentare martedì 22 aprile prossimo.

Il deputato Tiziana PARENTI (gruppo forza Italia) chiede quando potrà essere disponibile la nuova bozza di articolato riguardante il tema della unicità ovvero della pluralità della giurisdizione.

Marco BOATO (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), *relatore*, ritiene di poter presentare tale bozza all'inizio della prossima settimana.

Giuliano URBANI, *Presidente*, avverte infine – e il Comitato consente – che il Comitato sarà convocato martedì 15 aprile, alle ore 10; mercoledì 16, alle ore 9,30 e alle ore 16,30; e giovedì 17 alle ore 21. Nella stessa giornata di giovedì 17 avrà luogo altresì, alle ore 16,30, l'audizione delle associazioni dei magistrati non ordinari e del Coordinamento nazionale dei difensori civici regionali.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 10 APRILE 1997

**3ª Seduta**

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
ALBERTINI

*La seduta inizia alle ore 8,50.*

*ELEZIONE DEL PRESIDENTE DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI*  
(R030 000, B40ª, 0003ª)

Il Presidente Albertini, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 8,50, è ripresa alle ore 9,50).*

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il Presidente Albertini toglie la seduta, avvertendo che i Presidenti delle due Camere, ai quali è rimessa la decisione in merito, procederanno ad una nuova convocazione della Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

*Venerdì 11 aprile 1997, ore 10,30*

Inchiesta su stragi e depistaggi:

– Audizione del senatore Giulio Andreotti.